L’Onu e la Cedu condannano l’Italia: troppe sottrazioni facili dei figli alle famiglie fuori dalle ipotesi di abbandono, abuso e maltrattamenti

“I giudici di Strasburgo hanno rilevato un problema sistemico: le decisioni dei tribunali per i minorenni non sarebbero eseguite in tempi ragionevoli, il controllo dei magistrati sui servizi sociali non sarebbe sufficiente e gli affidamenti possono protrarsi senza termine”

I dati forniteci dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ci dicono che al 31 dicembre 2025 i bambini e gli adolescenti allontanati/sottratti dalle istituzioni alle famiglie d’origine, e affidati a comunità o a famiglie affidatarie sono 46.107 circa. La maggior parte di questi minori sono affidati ad enti privati (associazioni, cooperative sociali, case famiglia, enti religiosi, fondazioni) del settore sociale privato, in minima parte ad enti pubblici e a famiglie affidatarie. Gli enti privati presenti in Italia sono all’incirca 4000. Hanno tante strutture, tanti lavoratori e finanziamenti pubblici, e migliaia di minori che diventano la materia prima dell’industria dell’affido extrafamigliare.

Ai sensi del I° comma dell’art. 30 della Costituzione “è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio”. I genitori hanno il dovere ma anche il diritto di provvedere direttamente ai propri figli, e così per i figli l’art. 315 bis del codice civile statuisce che “Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni. Il figlio ha diritto di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti. Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano. Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa”.

Con la Legge n. 184/1983 sul ‘Diritto del minore ad una famiglia’, si tentò di dismettere il principio secondo il quale i bambini sono dei soggetti passivi tra le mani delle istituzioni. A loro vanno riconosciuti e sono titolari di veri e propri diritti fondamentali, tra i quali il più importante è quello di crescere ed essere educato dalla propria famiglia d’origine. In forza di questo diritto naturale e assoluto del minore gli eventuali problemi della famiglia di tipo economico o di qualsiasi altra natura non possono essere risolti con il suo allontanamento dalla stessa, lo Stato dovrà venire in soccorso della famiglia con tutti gli opportuni aiuti economici e gli ulteriori sostegni necessari per consentirle di fare fronte ai doveri di accudimento e di crescita dei propri figli.

Esistono casi molto gravi in cui i minori possono essere allontanati dalla casa famigliare e ai genitori può essere sospesa, o nei casi più gravi, dichiarata la decadenza dalla responsabilità genitoriale: abbandono morale e materiale, abusi e maltrattamenti, conflittualità genitoriale distruttiva, gravi dipendenze o patologie non curate dei genitori. Dunque, i figli minori dovrebbero essere allontanati dalle famiglie d’origine solo quando i genitori mancano gravemente ai loro doveri verso di loro. Purtroppo, poiché il diritto di famiglia è ‘diritto vivente’, dunque in costante divenire, tutte le ipotesi di pregiudizialità per i minori non sono state definite dettagliatamente.

Pertanto, ai sensi del I° comma dell’art. 403 c.c. “*Quando il minore e? moralmente o materialmente abbandonato o si trova esposto, nell’ambiente familiare, a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psicofisica e vi e? dunque emergenza di provvedere, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell’infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione”. Ciò significa che una infinità di indefinite ipotesi possono essere considerate pregiudizievoli per i*

minori da parte dei Servizi Sociali, che insieme alle Forze dell'Ordine possono, e lo fanno, sottrarre anche nottetempo e in via emergenziale i minori dalla casa famigliare. Questi blitz vengono sempre giustificati dalla 'presenza di un grave e immediato pericolo per l'incolumità fisica e mentale del minore'.

Per comprendere meglio, il sistema giuridico minorile italiano non è soggetto ad una norma di chiusura, non sono definiti i fatti di abbandono o maltrattamento che determinerebbero la completezza e la coerenza della disciplina. Ogni caso è soggetto alla discrezionalità interpretativa e d'intervento dei Servizi Sociali territoriali competenti, che hanno un potere smisurato sulla materia, sebbene il loro operato venga o dovrebbe essere successivamente controllato dalla magistratura minorile.

Tanto per non rimanere sul piano teorico, i Servizi Sociali di Vasto, hanno sottratto i tre bimbi alla famiglia Trevallion che viveva in un casolare a Palmoli, perché i bimbi, attenzionati dai Servizi a causa di un ricovero ospedaliero per intossicazione da funghi selvatici, sono stati giudicati in stato di abbandono e gravemente trascurati. Alla famiglia, che aveva fatto una scelta di vita spartana e a contato con la natura, i figli sono stati sottratti perché il casolare in cui vivevano era fatiscente e aveva il gabinetto fuori, i tre bambini non conoscevano bene l'italiano ma seguivano un programma di home schooling e non avevano relazioni sociali con altri bambini ma solo con gli animali della famiglia. Ciò che è stato giudicato come abbandono e grave trascuratezza era una scelta di vita della famiglia anglo australiana che si era trasferita in Italia nel 2017, in un casolare abruzzese.

Un anno di traumi e grandi sofferenze di questi bambini strappati ai genitori e di questi ultimi che per tempo sono stati puniti inibendogli di visitare i figli, si è concluso con la sconfitta della famiglia. I genitori si sono dovuti piegare e accettare di essere addestrati ad una vita conformata ai diktat dei Servizi Sociali e del Tribunale per i Minori, rinunciando al loro diritto di scegliere i valori e il tipo di esistenza desiderata. I genitori hanno potuto trascorrere una notte con i tre bambini solo dopo che questi hanno iniziato a frequentare la scuola pubblica e la famiglia si è trasferita in un'abitazione ritenuta adeguata alla presenza dei bambini.

Nel frattempo, dopo tutto il danno subito dai bambini a causa della separazione dai genitori, l'assistente sociale che ha avuto il caso è stata sottoposta a procedimento disciplinare dall'Ordine per i gravi pregiudizi che l'hanno condizionata nel valutare le competenze genitoriali della madre Catherine, e la Presidente del Tribunale per i Minori, dottoressa Angrisano (attivista LGBTQIA+) ha ottenuto il trasferimento in altra sede a causa dell'avversione manifestatasi nella popolazione del luogo contro le sue decisioni.

Il caso della 'famiglia nel bosco' è emblematico perché è diventato un caso mediatico, ma a tante altre famiglie sono stati sottratti e ancora vengono sottratti i figli senza che esistano le gravi condizioni previste dalla legge. Una madre cerca un aiuto economico e i Servizi le tolgono il figlio anziché aiutarla economicamente. Vengono colpite le famiglie più deboli dal punto di vista economico e parentale, quelle che più difficilmente possono difendersi. È più semplice togliere un bambino che seguire la sua crescita nella famiglia, magari per anni. Minori che vengono poi stipati nelle comunità, e che ricevono circa due miliardi all'anno di contributi pubblici per il loro mantenimento.

È di questi giorni la notizia della sottrazione di un bimbo alla famiglia perché, a dire dell'assistente sociale che ha proceduto "la madre lo ama troppo". Forse non ci si rende più conto di quante bestialità siamo capaci di concepire.

Mentre nell'altro famoso caso e sistema illecito di affidi dei minori di Bibbiano, l'assistente sociale Cinzia Magnarelli ha finalmente confessato che "Falsificavo le relazioni per convincere il Tribunale dei Minori a togliere i bambini alle famiglie". Non dovrebbe essere attenzionata anche l'assistente sociale dei Trevallion che ha falsificato le testimonianze registrate dei bambini? L'avvocato Pillon ha scoperto che sono state

“manipolate le parole dei bambini nel bosco”. Confrontando la registrazione delle dichiarazioni dei bambini con la trascrizione della stessa, si è scoperto che mentre loro hanno dichiarato che gli mancavano mamma e papà, l’assistente sociale ha trascritto che avevano dichiarato che gli mancavano i loro animali e solo dopo i genitori. La manipolazione è diventata sistemica.

Come avvocato familiarista ho conosciuto e bazzicato i corridoi del Tribunale per i Minori, ed ho anche assunto il ruolo di curatore speciale per rappresentare e difendere gli interessi dei bambini tolti alle famiglie d’origine nel procedimento che li interessava, e che volevo svolgere con coscienziosa devozione. Ho resistito solo un paio di anni, mi sono poi cancellata dai relativi albi. Non mi era consentito fare niente di realmente utile per i minori, il gioco si svolgeva solo tra giudice, assistente sociale e psicologo in qualità di consulente del giudice, nella privacy della stanza del magistrato. Il magistrato stesso mi diceva che non era necessaria la mia presenza all’udienza, che non era necessario che incontrassi il bambino e sistematicamente l’assistente sociale depositava la relazione in cancelleria il giorno prima dell’udienza, termine infimo per conoscere e predisporre la difesa.

Ecco perché non mi stupisce vedere che oggi l’Italia sia stata attenzionata dagli organismi internazionali e censurata per il sistema di prelevamento dei minori dalle famiglie d’origine, in netto contrasto con il principio del ‘superiore interesse del bambino’.

Il Comitato per i diritti dell’infanzia dell’Onu ha condannato l’Italia per aver violato i diritti di un minore sottratto alla famiglia e posto in comunità per sei anni. Sono stati violati i diritti garantiti ai minori dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989. Ed esattamente, nel caso in specie: non è stato nominato tempestivamente un Curatore legale per il minore, il minore non è stato ascoltato sebbene fosse in età di discernimento ed è stato illegittimamente privato della libertà per ben sei anni. Nei fatti, la madre aveva chiesto, dopo la separazione coniugale, aiuto economico agli assistenti sociali per mantenere il figlio, e loro, anziché predisporre l’aiuto concreto le hanno sottratto il figlio, azione che si fa solo nel caso di gravi mancanze dei genitori, ed è quindi un rimedio estremo, eccezionale e residuale, così come sostenuto anche dalla dottoressa Terragni, garante per l’infanzia e l’adolescenza.

Il Comitato dell’Onu ha imposto all’Italia oltre la riparazione dei danni nel caso specifico – quanto mai riparabile un tal danno?- anche l’adozione di misure idonee ad impedire che si verifichino casi simili, di cui il sistema Italia pecca da anni.

In queste settimane anche la CEDU (Corte europea dei diritti dell’uomo) ha presentato il conto all’Italia con una sentenza “che ha condannato l’Italia per la violazione dell’art. 8 della Convenzione europea sui diritti dell’uomo per non aver garantito i contatti tra genitori e figli allontanati dalle loro famiglie. I giudici di Strasburgo hanno rilevato un problema sistemico: le decisioni dei tribunali per i minorenni non sarebbero eseguite in tempi ragionevoli, il controllo dei magistrati sui servizi sociali non sarebbe sufficiente e gli affidamenti possono protrarsi senza termine. Strasburgo inoltre sollecita regole più precise per i servizi sociali, un controllo sistematico sul loro operato e una rete pubblica e nominativa dei responsabili. Chiesta anche formazione specifica per magistrati e operatori, termini certi per adozioni e sospensioni della responsabilità genitoriale e sanzioni per la mancata esecuzione dei rientri in famiglia” Marina Terragni, Garante per l’infanzia e l’adolescenza.

*La Cedu condanna l’Italia per lo strapotere concesso ai Servizi Sociali e chiede controlli e sanzioni per quei molteplici provvedimenti di allontanamento dei minori dalle famiglie che che ‘mancano di proporzionalità’, confermando che l’allontanamento deve essere considerata un’ipotesi residuale. Chiede inoltre un controllo sistematico dell’azione dei servizi sociali nell’esecuzione delle decisioni giudiziarie***,** per *garantire dei limiti alle loro competenze.*

Contemporaneamente, mentre è in corso questo processo di moralizzazione della giurisdizione minorile, la Corte Costituzionale con sentenze 194 e 195 del 2026 ha dichiarato l'illegittimità degli articoli del codice civile che vietano alle coppie omosessuali unite civilmente di ottenere in affidamento o adozione minori o maggiorenni, con la motivazione che l'orientamento sessuale non deve incidere sull'idoneità a essere genitori. Certamente! Ma i bambini, che non sono oggetti per soddisfare i desideri degli adulti, hanno diritto a una mamma e ad un papà!

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 21/11/2026

Salvato in PDF in data: 21/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/la-famiglia-nel-bosco/lonu-e-la-cedu-condannano-litalia-troppe-sottrazioni-facili-dei-figli-alle-famiglie-fuori-dalle-ipotesi-di-abbandono-abuso-e-maltrattamenti/21/11/2026/